



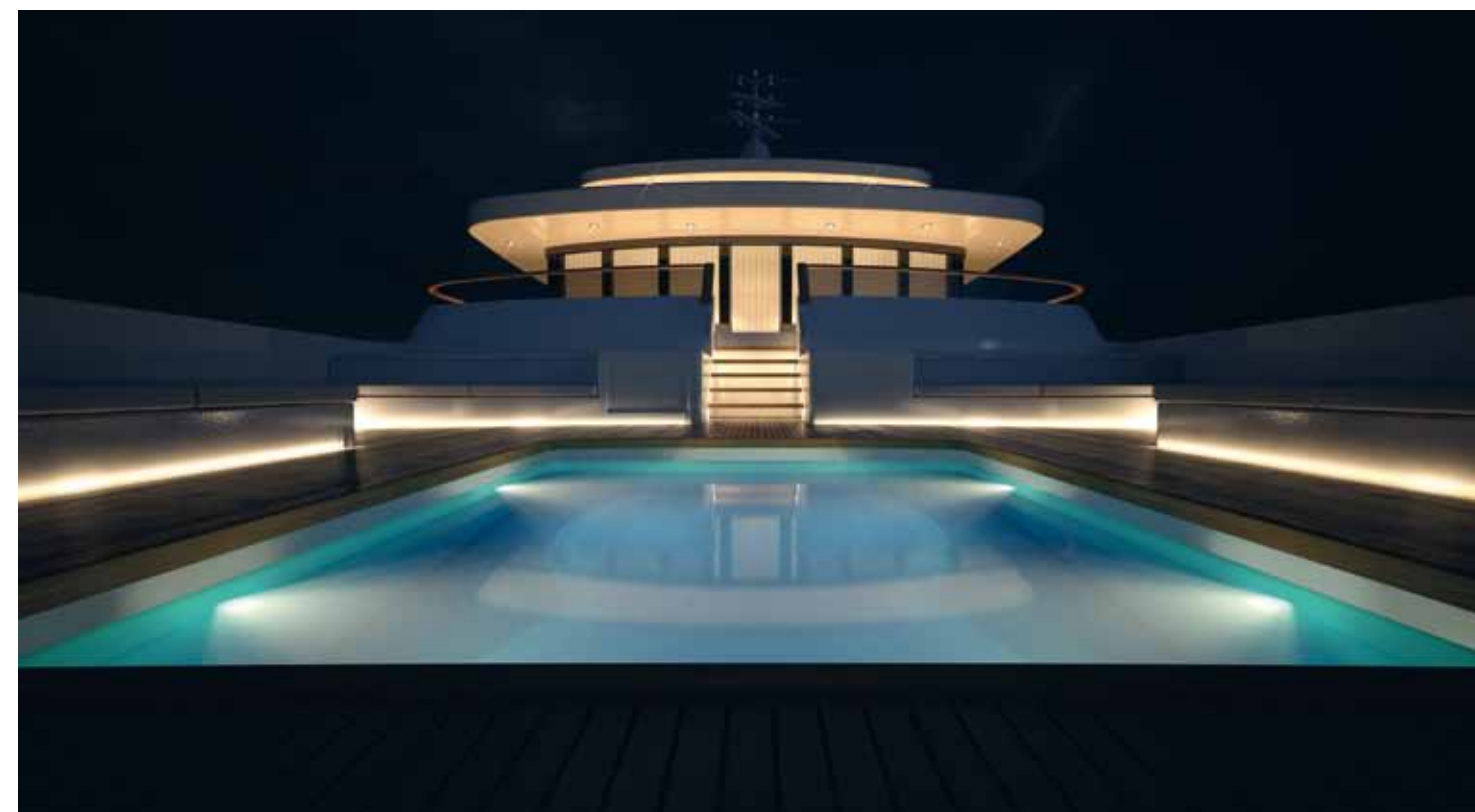
Mario Pedol (a sinistra) e Massimo Gino e di Nauta Yachts con il mezzo modello del terzo My Song. Nella pagina a fianco, notte sulla piscina del progetto Light 90 m / Mario Pedol and Massimo Gino of Nauta Yachts with the half model of the third My Song. Opposite page: a nighttime photo of the pool on the Light 90-m. design



## THE UNDENIABLE ALLURE OF ELEGANCE

### NAUTA YACHTS

The studio of Mario Pedol and Massimo Gino celebrates 25 years of activity. A quarter of a century devoted to designing sail and motor boats by following their passions and not setting limits to the pleasures of sailing



*Profile*

# Il fascino discreto dell'eleganza

## NAUTA YACHTS

Festeggia i 25 anni lo studio di Mario Pedol e Massimo Gino. Cinque lustri all'insegna di barche a vela e a motore dove l'imperativo è non porre limiti al piacere del navigare e del progettare seguendo la propria passione

*Testo di Emilio Martinelli / Foto di Giovanni Malgarini*



"Seafaring, your passion, what you try to communicate by becoming one with what you're designing: those are the vital elements that we've based our work on since the start": that's how Mario Pedol sums up the philosophy that's held sway since 1986 in Nauta Yachts, the studio he founded over a quarter of a century ago in partnership with Massimo Gino and the late Enzo Moiso who passed away in 2009. A studio born of a shared passion for the sea.

Something that hasn't changed in the intervening 25 years despite its success. "We now have a staff of 15 but we started off with just five," continues Pedol. "That growth apart, we've also had a lot of input from the younger generations in the last few years even though they appreciate and respect the studio's overall philosophy of style and elegance. What makes our work recognisable, in other words." And work is something that hasn't

ever been in short supply at Nauta. The first in a long series of sporty, performance and blue water craft was the Nauta 54. "The 1986 Genoa Show," reminisces Pedol. "Back then, Nauta Yachts designed, built and marketed its own boats. The 54 was a success. We'd sold two within a few months and eventually built seven altogether." A very positive start for a craft designed with Scott Kaufman, an American designer to whom Mario

Pedol had been apprenticed. "I think Kaufman made me very sensitive to elegance. To the look of things. A good boat has to be beautiful too. If it's beautiful, then there's a good chance it'll sail well too." Next up was the Nauta 70 My Song, then the Nauta 65, both in partnership with Bruce Farr. All had the same charm and elegance that arose from Pedol and his partners' unique background. "In the first 7-8 years, we designed, built and sold



F

ascino. Tutto ruota attorno a questa parola: fascino. Quello dell'elemento barca e quello del tipo di vita che questo oggetto può regalare: il contatto con la natura, la varietà di situazioni, di scenari, di panorami. «L'andar per mare, che è la tua passione, quello che cerchi di trasmettere immedesimandoti in una situazione, in ciò che progetti, che sia per un privato o un cantiere: sono questi gli elementi più importanti, sui quali fin dall'inizio si basa il nostro lavoro». Così Mario Pedol riassume la filosofia che governa dal 1986 Nauta Yachts, lo studio fondato assieme a Massimo Gino ed Enzo Moiso, scomparso nel 2009. Uno studio nato dalla comune passione per il mare che nel corso degli anni ha modificato non solo la propria struttura, ma anche i suoi campi d'azione, oltre che le proprie dimensioni. «Oggi lo staff è di 15 persone; all'inizio eravamo in cinque» prosegue Mario Pedol, «ma oltre alla crescita in numero c'è stata, specie negli ultimi anni, l'apporto dei contributi delle nuove generazioni, che comunque apprezzano e rispettano la filosofia generale di stile e di eleganza dello studio. Insomma, quel tratto che rende riconoscibile un nostro

lavoro». E di lavori, intesi come progetti di imbarcazioni, in 25 anni, sui tavoli da disegno e sui computer di Nauta ne sono nati parecchi. Il primo di una lunga serie di scafi sportivi e performanti, ma anche blue water, in grado di affrontare navigazioni oceaniche, fu il Nauta 54. «Salone di Genova del 1986», ricorda Pedol. «Allora Nauta Yachts era un'azienda che progettava, costruiva e proponeva al mercato le sue imbarcazioni. Il 54 fu un successo. Nel giro di pochi mesi avevamo venduto due barche e alla fine vennero costruiti sette Nauta 54». Una partenza positiva per questo scafo sviluppato assieme a Scott Kaufman, il progettista statunitense presso il quale aveva svolto il suo apprendistato Mario Pedol, che ricorda: «Credo che Kaufman mi abbia trasmesso una grande sensibilità all'eleganza. All'aspetto. Una buona barca deve essere anche bella. E se è bella ci sono buona probabilità che navighi anche bene». Nauta 54, poi il Nauta 70 My Song, quindi il Nauta 65, entrambi frutto del lavoro con Bruce Farr. Una serie di barche accomunate dagli elementi, fascino ed eleganza, che distingueranno tutti i progetti Nauta, ma che soprattutto daranno a

Mario Pedol e Massimo Gino lavorano con i componenti del team Nauta Yachts che conta 15 persone. Nella pagina a fianco: Nilaya, il 112' Nauta-Reichel Pugh varato nel 2010 da Baltic Yachts / Pedol and Gino work with a 15-member Nauta Yachts team. Opposite page: Nilaya, the 112' Nauta-Reichel Pugh launched in 2010 by Baltic Yachts



«Uniamo estetica e funzionalità per far vivere appieno il mare» / "To live the sea to the full we unite aesthetics with functionality"

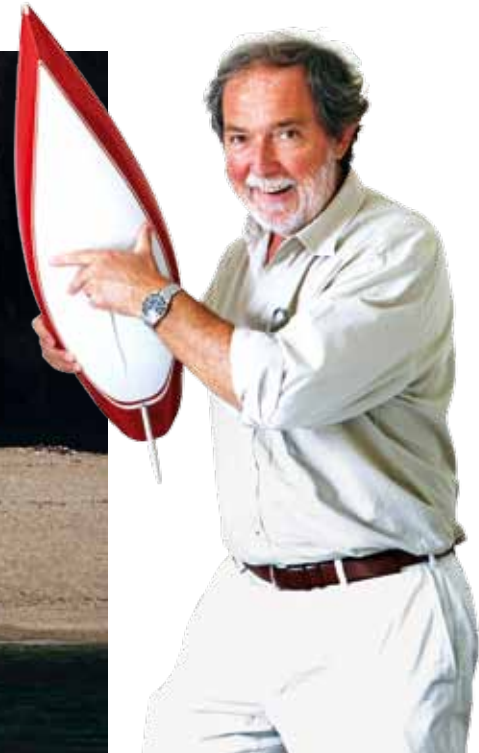
our craft so we were real producers with all the risks that involves. That meant we learned about every side of the sector. It was an invaluable experience that the yards appreciated. The project manager for Nilaya, the 112' Nauta-Reichel Pugh splashed by Baltic in 2010 told us our designers were absolutely production-ready." In 1998, the great Pier Luigi Loro Piana chose Nauta for his third My Song. At that point, the studio was evolving. "We

went from being entrepreneurs to professionals. That 83' cruiser-racer was the result of a change in direction. We decided to make the experience we'd accumulated in our first few years available to owners and the market, and to offer a complete service that encompassed design, the selection of the most suitable yard, and build coordination."

At this point, Nauta's path crossed with that of Willy Persico who was

embarking on his Southern Wind Shipyard in South Africa. The result was Maya Ray, the first Farr Nauta 95'. She paved the way for a long series of yachts that's gone all the way up to the present and the Southern Wind 120 SL. Then in 2004, Nauta also began working with Bénéteau. This time its job was the relaunch of the French yard's product and to put it back at the cutting edge of design. "Madame Roux was very practical. They were

meeting with several different designers. We showed them our work. Two months later, we got the commission. We designed the Oceanis 50 and very soon they had to double their production lines to cope with demand." In the interim, Nauta has designed around 20 more models for Bénéteau, including the new Sense concept line. In 2003, Alessandro Novella and Aldo Tomasina of Toy Marine commissioned a motoryacht from



*Sopra, il Toy 36 che è stato il primo progetto di Nauta Yachts per il cantiere Toy Marine. A destra, Mario Pedol / Above: the Toy 36 that was the first design by Nauta Yachts for the Toy Marine yard. Right: Mario Pedol*

Pedol & C. un background unico tra gli yacht designer. «In quei primi 7-8 anni disegnare, costruire e vendere, quindi essere dei veri produttori, con tutti i rischi che comporta questa figura, ci ha fatto conoscere tutti gli aspetti del settore. Un'esperienza preziosa e che viene riconosciuta e apprezzata dai cantieri. «I vostri disegni erano pronti per andare in produzione», ci ha detto il project manager di Nilaya, il 112' Nauta-Reichel Pugh varato da Baltic nel 2010. «Sono cose che fanno piacere». Come fa piacere che un grande armatore come Pier Luigi Loro Piana, anche per il suo terzo My Song nel 1998, scelga Nauta che a quel punto compie la sua prima evoluzione. «Da imprenditori diventammo professionisti. Quel cruiser racer di 83 piedi fu il risultato di una svolta. Decidemmo di mettere a disposizione degli armatori e del mercato l'esperienza acquisita nei primi anni e di offrire un percorso completo dalla progettazione, alla consulenza nell'individuare il cantiere più adatto, al coordinamento della costruzione». Un percorso che incrocia quello che Willy Persico sta per intraprendere in Sud Africa con la creazione di Southern Wind

Shipyard. Maya Ray, così si chiama il primo Farr Nauta 95', risultato della collaborazione tra lo studio Farr e Nauta Yachts per il cantiere sudafricano. Il primo di una lunga serie di imbarcazioni che arriva fino a oggi, al Southern Wind 120 SL. «Un rapporto importante quello con Southern Wind a cui nel 2004 si affianca quello con Beneteau», prosegue Pedol. Per il cantiere francese l'obiettivo era rilanciare il prodotto, riprendere quella posizione di avanguardia che era stata segnata dalla collaborazione con grandi firme: da Philippe Stark a Pininfarina. «Madame Roux fu estremamente concreta. Stavano incontrando diversi progettisti. Mostrammo i nostri lavori. Due mesi dopo l'incontro, ricevemmo l'incarico. Disegnammo l'Oceanis 50 e a breve dovettero raddoppiare le linee di produzione per star dietro le richieste». Era il 2005 e da allora Nauta ha firmato circa venti modelli Beneteau fino ad arrivare alla nuova linea Sense, definita un nuovo concetto di barca. E sviluppare un nuovo concetto, ma questa volta di una barca a motore, è il tema che sempre nel 2003 viene proposto a Nauta da Alessandro Novella e Aldo Tomasina di Toy Marine. «Non

Nauta. "We'd done the interiors for the Bertrams for three years from 1992. But Toy Marine wanted something completely different: a Mediterranean take on the lobster boat." The Toy 36 was quickly followed by the 51, the 68, the 110 and a 44'. Next up on the motor front, was a project that hailed a new departure in megayacht design. "We developed the Light project, an 80-metre in which both light and lightness of forms were the

dominant elements, with Fincantieri. The naval construction world isn't just different in terms of size but all the problems involved with actual ships. Our three-year experience with Light really did give us new skills. Now we can easily cope with highly complex issues and develop platforms of any size completely independently. Light opened up a fascinating world to us. It was equally fascinating to retain the two basic elements: aesthetics and

functionality. By that I mean designing to ensure that people aboard can enjoy the sea. I believe that those two factors have always been the priority in all our designs. The Light project prioritises exterior spaces and putting them in the correct proportion to the interiors. And the continuity between the two that makes one feel surrounded by nature on a 63-metre yacht. We're doing the same with the 95 and 100-metre-plus vessels we're

currently working on." Sailing, motor, production, custom, 8-metres to 100-metres: they all feed Mario Pedol's creative instincts. "Working in such diverse areas provides great opportunity for synergies to develop. It is a very fruitful exercise and something that we intend to develop in the future. Whist, of course, retaining the fascination that only a boat and the ability to go to sea can deliver: that is our course in life." ☼



*A sinistra, Massimo Gino. Sopra, il rendering del Light 90 m, megayacht che deriva dal progetto Light 80 m sviluppato con Fincantieri Yachts / Above, left: Massimo Gino. Right: the rendering of the Light 90 m., a megayacht developed from the Light 80 design created with Fincantieri Yachts*

era la prima nostra volta con il motore. Nel 1992 e per tre anni avevamo riprogettato gli interni dei Bertram. Una grande esperienza e la possibilità di conoscere da vicino i fisherman, un mondo fatto di qualità marine e di eleganza. La richiesta di Toy Marine era molto diversa: rivisitare in chiave mediterranea il concetto della lobster boat». Nasce così il Toy 36 a cui fanno seguito il 51, il 68, il progetto del 110 e quello di un 44 piedi. Ma per Nauta il motore è legato a doppio filo con un progetto che ha segnato una svolta nel design dei megayacht. «Il progetto Light, questo yacht da 80 metri in cui non solo la luce, ma anche la leggerezza delle forme sono gli elementi caratterizzanti e che abbiamo sviluppato con Fincantieri, è stata un'altra tappa. Il mondo delle costruzioni navali non è solo diverso per le dimensioni con cui ti confronti, ma per tutte le problematiche a cui sono connesse le vere e proprie navi. L'esperienza acquisita con Light, dai preliminari agli esecutivi, nell'arco di tre anni ci hanno permesso di acquisire nuove conoscenze. E oggi siamo in grado di maneggiare con disinvoltura temi molto complessi e di sviluppare in maniera

autonoma piattaforme di ogni dimensione. Quello che ci ha aperto Light è un mondo affascinante. Come affascinante è mantenere anche qui due elementi fondanti: l'estetica e la funzionalità, nel senso di progettare in funzione del poter godere dell'ambiente circostante, del mare. Credo che in tutti i nostri lavori queste siano sempre state la priorità. Così il concetto di Light privilegia gli spazi esterni e il corretto rapporto tra questi e quelli interni. Come la loro continuità, in modo da sentirsi circondati dalla natura su uno yacht di 63 metri così come su altri due lavori in cui siamo oggi impegnati, di 95 e oltre i 100 metri». Vela, motore, produzione custom e produzione di serie, scafi a vela di 8 metri e megayacht di 100, mondi diversi che per Mario Pedol sono una fonte inesauribile di spunti interessanti. «Lavorare in campi così diversi, con problematiche molto distanti è un'occasione di grandi sinergie. Di travasi continui. È un esercizio estremamente proficuo ed è quello su cui vogliamo continuare a lavorare e sviluppare per il futuro. Sempre mantenendo il fascino che una barca e il poter andare per mare possono dare e che per Nauta è la rotta da seguire». ☼